

**COSTRUZIONI A CONFRONTO CON IL MONDO POLITICO**

# Parola d'ordine: sostenibilità

BARBARA CANNATA

**D**a qui, dal Piano del Lavoro, la Cgil vuole partire. Adesso per noi si apre un'altra stagione: quella di chi sa che ha una proposta e vuole confrontarsi a tutto campo. Così il 26 febbraio la segretaria generale Susanna Camusso concludeva l'Assemblea programmatica della Cgil al Palalottomatica, lanciando "una proposta che ha bisogno di pochi comizi e tanta discussione con le persone e nei luoghi di lavoro." E la risposta delle strutture e delle categorie non si è fatta attendere. A cominciare dalla Fillea, che il 30 gennaio ha provato a dare traduzione concreta e coerente a quel piano, calandolo nella

realtà di un settore che più di altri sta risentendo degli effetti dirompenti della crisi, ma che - al tempo stesso - più di altri può fare la differenza nella costruzione di una strategia di uscita dalla crisi. La Fillea ha chiamato a confronto il sindacato, con Camusso e il segretario generale della categoria Walter Schiavella, le imprese, i presidenti di Ance e Federlegno Buzzi e Snaidero, il centro sinistra, con Epifani, Fassina e Smeriglio, sulla proposta di riconversione al green delle costruzioni, settore divoratore di territorio per antonomasia. Possibile dunque abbandonare un modello di sviluppo basato sul consumo illimitato delle risorse e incamminarsi sulla strada della sostenibilità sociale ed ambientale? E poi, concretamente, che fare e come dare concretezza a questo "pensiero stupido"? Certo è che la scelta della sostenibilità implica un completo ripensamento riguardo all'oggetto della produzione. Il modello del consumo indiscriminato di risorse, e di suolo in particolare, non è più percorribile, e stiamo scontando oggi le conseguenze nefaste dello "sprawl" urbano (la dispersione) e dello spreco edilizio. Abbandonare questo modello di sviluppo non significa rinunciare a costruire, ma dare altre priorità di sviluppo al paese, costruire altro e diversamente, nel segno della qualità e regolarità del lavoro, dell'impresa e del mercato, della regolazione del mercato e della regolazione dell'impresa, della regolazione e delle tutele per il lavoro, delle tutele

sociali e degli ammortizzatori sociali. Di qui nasce la proposta di un'azione convergente fra tutti gli attori: lavoro, impresa, Stato.

Alle imprese si propone di condividere appieno la scelta strategica della sostenibilità e quindi di ridefinire il modello industriale, che significa intervenire a tutto tondo su un sistema complesso, dai processi di produzione agli strumenti ai materiali al prodotto, al lavoro stesso, alla sua qualità, alla formazione ed evoluzione rispetto alle innovazioni. Una

scelta strategica che necessita di una Stato per sostenerla coerentemente con regole di mercato adeguate ed efficaci. Dunque un "patto delle regole" che viene proposto al centro sinistra e alla politica.

Insomma, siamo davanti a un "piano industriale generale delle costruzioni" che gli edili Cgil propongono di avviare da subito. E se il "che fare" è dare vita a quel piano industriale generale di riconversione alla sostenibilità ambientale e sociale delle costruzioni, il "come" per la Fillea passa attraverso la realizzazione di opere che affrontino le tre grandi priorità del paese: territorio, casa, energia. Ecco allora sette proposte concrete, volte al rilancio del settore nel segno dell'utilità sociale e ambientale, del miglioramento della qualità del vivere, e soprattutto all'insegna della qualità dell'impresa e del lavoro, capaci di dare un impulso al settore, riavviare l'economia, recuperare centinaia di migliaia di posti di lavoro, in gran parte qualificati, e generare un processo virtuoso su tutta la filiera dei materiali da costruzioni e degli arredi.

## Sette proposte sostenibili

**Riassetto idrogeologico.** La Fillea, oltre all'aggiornamento della mappatura del territorio e la definizione di precisi programmi di intervento coordinati a livello di bacino, propone un piano nazionale per la messa in sicurezza e la manutenzione del territorio, per un totale di 40 miliardi di investimenti per 20 anni.

**Riduzione del consumo di suolo.** La Fillea chiede una legge nazionale per il governo del territorio che configuri un diverso sistema dei finanziamenti, rendendo conveniente la trasformazione dell'esistente rispetto allo sfruttamento del suolo naturale. In particolare la Fillea



propone sistemi di incentivazione e di finanziamento, ripristinando e rimodulando la fiscalità urbanistica, riconducendo gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e il contributo sul costo di costruzione alle finalità originarie, ovvero quelle di contribuire al

miglioramento e all'adeguamento della "città pubblica" da parte di ogni intervento di trasformazione urbanistica ed edilizia. Si tratta di rendere ancora meno conveniente l'intervento su aree libere, aree agricole e greenfield, permettendo ai comuni di gravare le nuove costruzioni in queste aree di un onere aggiuntivo calcolato avendo come riferimento il pari costo di demolizione di un edificio teorico esistente. Il provvedimento è tanto più importante quanto più si è in presenza di un tessuto edilizio e urbanistico particolarmente diffuso e con ampie parti di edificato in cattivo stato. Infine si tratta di estendere gli sgravi fiscali dalla ristrutturazione edilizia a parti di città e consentire ai comuni anche di istituire vere e proprie zone urbane speciali nelle quali ridurre il carico della tassazione sugli immobili, l'Imu.

**Riqualficazione urbana.** La richiesta è quella di maggiori finanziamenti e maggiore selezione verso la sostenibilità ambientale e sociale. Il sindacato propone inoltre un'agenzia nazionale per la rigenerazione urbana in grado di gestire le trasformazioni delle città in modo unitario e coordinato, con una visione strategica impossibile a livello locale.

**Efficienza energetica.** La Fillea punta all'efficienza energetica attraverso l'attivazione di investimenti per quasi 45 miliardi e la creazione di centinaia di migliaia di posti di lavoro per i prossimi dieci anni. Il tutto, secondo il sindacato, è possibile migliorando il mercato della

certificazione energetica degli edifici e sostenendo la strutturazione aziendale per favorire l'innovazione, adeguare la risposta formativa e orientare il sistema degli appalti verso qualità e sostenibilità dei prodotti.

**Energie rinnovabili.** Il "mercato" potenziale delle riqualificazioni energetiche degli edifici pubblici e privati esistenti in Italia potrebbe creare centinaia di migliaia di posti di lavoro e attivare investimenti per quasi 45 miliardi. Non solo. In dieci anni si potrebbero ottenere benefici per 48 miliardi di euro e la creazione di occupazione con una crescita del lavoro specializzato.

**Prevenzione sismica.** Partendo dalla mappatura dei rischi sul territorio nazionale e dalla necessità di una riclassificazione sismica del territorio, occorre un piano d'azione per mettere in sicurezza il territorio. Sul fronte dei controlli la Fillea propone di affidare agli organismi pubblici poteri di controllo a campione ex post, in grado di effettuare verifiche sulla rispondenza delle

certificazioni e dei progetti e sulle condizioni statiche degli edifici. Sul piano della sicurezza sul lavoro la Fillea propone l'estensione di buone pratiche nella gestione di cantieri complessi e il potenziamento del ruolo della prevenzione e delle formazioni.

**Grandi opere.** La Fillea chiede una verifica dell'effettiva strategicità delle grandi opere, con l'obiettivo anche di ridurre il numero in funzione della loro importanza e delle risorse effettivamente disponibili. La Fillea chiede anche di continuare a procedere all'impiego delle risorse destinate alle infrastrutture e alle costruzioni nell'ambito della programmazione unitaria 2007-2013 dei fondi strutturali europei e del fondo per le aree sottoutilizzate.

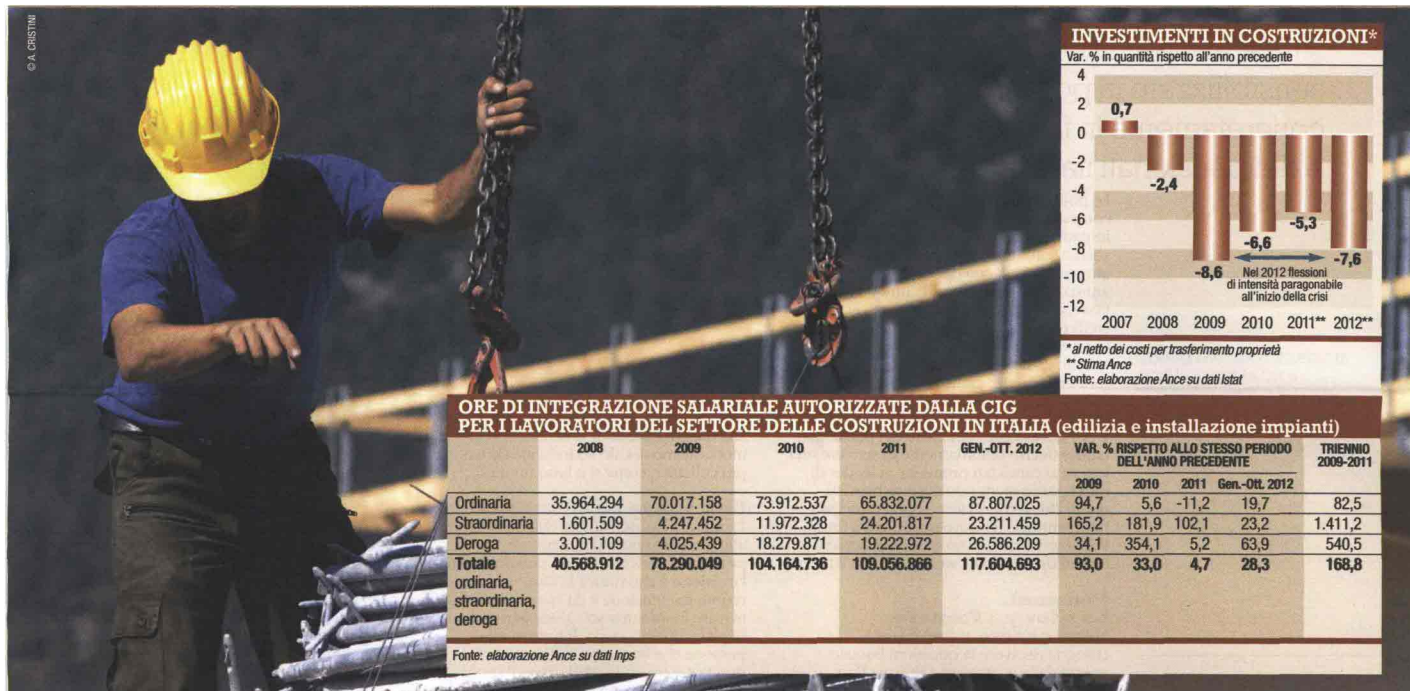
Oltre a generare centinaia di migliaia di posti, il "Progetto Italia" della Fillea potrebbe generare un processo virtuoso su tutta la filiera dei materiali da costruzione degli arredi. Per il sindacato, dunque, servono interventi immediati e selettivi di sostegno alla domanda, a partire dall'estensione degli incentivi previsti per le ristrutturazioni all'intera filiera a cominciare dal legno arredo. Ma è importante che il quadro politico nazionale dia sostegno a questa strategia rafforzando l'impianto delle regole che in questi anni, prima con il centro destra e dopo con il governo tecnico, è stato smantellato. Serve un rafforzamento del ruolo regolatore dello Stato, che deve tornare ad essere attivo e autorevole nella definizione delle norme, nel controllo della loro applicazione, nel contrastare e punire chi le elude. E allora al nuovo governo si avanza la richiesta di riformare il sistema degli appalti, introdurre la tracciabilità dei pagamenti a 300 euro, approvare una normativa sulla qualificazione delle imprese, contrastare la crescita di illegalità e irregolarità, estendere il Durc (Documento unico di regolarità contributiva) per congruità anche ai lavori privati così come previsto dagli accordi sottoscritti dalle parti sociali del settore, bloccare l'espansione degli interessi criminali nel sistema delle imprese e negli appalti, estendere la responsabilità penale anche alle imprese che utilizzano la manodopera illegale fornita dai caporali, restituire un futuro produttivo alle aziende sequestrate e confiscate alle mafie. Si tratta di provvedimenti regolativi a costo zero e di investimenti adeguati per togliere i lucchetti ai cantieri. Si può fare: è questa la risposta delle imprese e del centro sinistra all'idea della Fillea. Ne riparleremo, incrociando le dita, il 27 febbraio. •



*Siamo di fronte  
a un "piano industriale  
generale delle  
costruzioni" che gli edili  
Cgil propongono  
di avviare da subito*







**D**al 2009 nel settore hanno perso il lavoro 120.000 persone l'anno, 328 al giorno. I dati congiunturali di crisi, la più devastante dal dopoguerra, segnano un record negativo storico per le costruzioni, che vede nero da 20 trimestri consecutivi, con una perdita complessiva del 30 per cento della produzione e del 40 per cento degli investimenti pubblici. Tra il 2008 e il 2010 il crollo del fatturato complessivo è stato di oltre il 16

## LA CRISI NEL SETTORE

# Mai così male in 40 anni

per cento. 60 mila sono le imprese fallite e 550.000 i posti di lavoro complessivamente perduti, la metà dei quali nel solo settore dell'edilizia dove si registra una caduta verticale rispetto al 2008 di tutti i valori: 400 milioni di ore lavorate in meno, riduzione della massa salariale pari a 2 miliardi. A eccezione di una tendenziale ripresa per il settore dei lapidei, molto proiettato all'export, per tutti i comparti i numeri sono da brividi, con un crollo della produzione nel cemento calce gesso pari a -40 per cento, e nei laterizi e manufatti in cemento, dove il calo arriva al 50 per cento, e si avvicina al 60 nella produzione di prefabbricati. Nel legno arredo in 5 anni sono scomparsi 52 mila posti di lavoro e 10 mila aziende. La domanda interna è calata del 40 per cento, e per il 2013 - per questo come per gli altri comparti - si prevede una caduta libera.

Si prevede che a fine 2013 il settore avrà perso in 6 anni circa il 30 per cento degli investimenti, collocandosi sui livelli di attività più bassi degli ultimi 40 anni. Qui soffrono tutti i rami produttivi, a eccezione della riqualificazione dell'esistente: nuove abitazioni (-54,2 per cento in sei anni), edilizia non residenziale privata (-31,6), opere pubbliche (-42,9). Solo la riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi (+12,6).



## SCHIAVELLA: LA NOSTRA RICETTA PER BATTERE LA CRISI

**D**al 2008 a oggi il settore delle costruzioni ha perso 550.000 posti di lavoro, sono fallite 60.000 imprese. Il crollo del 30 per cento degli investimenti ha collocato il settore ai livelli di attività più bassi degli ultimi 40 anni. Ne parliamo con il segretario generale, Walter Schiavella.

**Schiavella** Sono cifre spaventose, ben più gravi di altri paesi europei e superiori a quelle di altri settori produttivi. È una crisi strutturale, cioè di sistema, arrivata dopo quindici anni di crescita espansiva senza precedenti, il cui modello, però, mostrava da tempo la corda, con un rallentamento delle dinamiche occupazionali e del mercato immobiliare, oltre a una struttura di impresa assai

debole e frammentata. La somma tra la crisi finanziaria mondiale e tali elementi strutturali ha generato un effetto moltiplicatore, i cui tragici risultati li misuriamo quotidianamente. Tanto che da noi, ma anche in Spagna, l'edilizia è diventata l'epicentro della crisi e non il motore della ripresa, o quantomeno della tenuta, com'è accaduto in Germania.

**Rassegna** A generare questa situazione hanno concorso anche le politiche degli ultimi governi?

**Schiavella** Certo, e si possono riassumere così: contrazione della spesa pubblica, privilegiando i tagli sugli investimenti, stretta creditizia e quindi contrazione dei consumi, impoverimento del lavoro e quindi del reddito dei cittadini, avendo come unica leva, teorica, ma in pratica inefficace per stimolare la crescita, la scelta di una forte azione deregolativa, congiunta al ritirarsi ulteriore della presenza dello Stato come soggetto di indirizzo delle

politiche industriali.

**Rassegna** Quale via proponete per invertire il trend?

**Schiavella** L'unica via per uscire dalla crisi, lo ripetiamo da anni, è l'assunzione di un cambiamento radicale del modello di sviluppo. Per il nostro settore, ciò significa sposare in pieno la strada della sostenibilità sul terreno sociale, economico e ambientale: sotto quest'ultimo profilo è esplosa una vera e propria emergenza nel paese: esiste un gigantesco problema di cura del territorio, come valore collettivo, che va messo in sicurezza, da un lato arrestandone il consumo, dall'altro bonificando tutte le situazioni generatrici di pericoli e quindi di spesa, con la scelta della prevenzione.

**Rassegna** Su quali scelte si basano i vostri progetti?

**Schiavella** Riassetto idrogeologico, riqualificazione del patrimonio archeologico, architettonico e ambientale, riassetto urbano, efficienza energetica, energie rinnovabili, prevenzione sismica, infrastrutture materiali. Aggiungo, sul piano sociale, la qualità del vivere nelle città e il ripensamento delle politiche abitative. Sul versante economico, invece, c'è necessità di fare l'opposto di quel che si è fatto finora: ovvero rimettere in circolo investimenti, recuperare risorse da quelle esistenti attraverso un migliore utilizzo dei fondi, a cominciare da quelli Ue, attraverso lo sblocco del patto di stabilità, ma anche mediante il recupero del gettito fiscale, ottenibile con una diversa politica fiscale sui regimi urbanistici, disincentivando il consumo di suolo. Un gettito che può emergere dall'azione sistemica sul versante regolativo, mettendo mano a un settore che in tutte le sue diverse componenti ha bisogno di regolamentare il mercato. La stretta sui conti, infatti, ha alimentato ulteriormente gli effetti perversi degli appalti al massimo ribasso, generando ulteriori fenomeni di evasione contributiva e fiscale, nonché di destrutturazione dell'impresa e di irregolarità del lavoro.

**Rassegna** Questo tipo di regolamentazione sarà capace di far emergere le imprese sane?

**Schiavella** Sì. Ma c'è anche la necessità ineludibile di intervenire sulle false partite Iva, sul falso lavoro autonomo che la riforma Fornero non ha minimamente scalfito. Terzo elemento della sostenibilità economica è la qualità del lavoro, a partire dalla sua regolarità, definendo una strumentazione importante, capace di contrastare con più controlli e con la prevenzione il fenomeno del lavoro nero e illegale, a partire dall'adozione di quelle soluzioni contrattuali, già rese esigibili con l'ultimo contratto nazionale, che vanno supportate dal versante legislativo: mi riferisco al Durc per congruità, da estendere ai lavori privati.

**Rassegna** All'interno del vostro piano quanto spazio è dedicato all'innovazione?

**Schiavella** In tutti i progetti messi a punto è valorizzato tale elemento, dalle tecnologie produttive ai materiali, alla stessa organizzazione del lavoro, capace di stimolare processi di aggregazione, ricerca, internazionalizzazione dei nostri distretti produttivi. Tutto ciò, assieme all'azione rivolta al sostegno della domanda, richiede politiche che diano prospettive di crescita e continuità al settore, ad esempio rendendo strutturali gli incentivi del 55 per cento sui lavori finalizzati al risparmio energetico.

**Rassegna** Insomma, quella che proponete è un'operazione gigantesca...

**Schiavella** Sì, e può diventare una grossa opportunità per il paese, punto iniziale di una nuova politica industriale, che per svilupparsi ha bisogno di un'azione di indirizzo e controllo da parte dello Stato nelle sue diverse articolazioni, nazionali e locali, creando un piano per dare lavoro da subito e in grado di modificare la struttura produttiva dell'intera filiera delle costruzioni.

**Rassegna** L'azione combinata dei vari interventi può contribuire all'uscita dalla crisi?

**Schiavella** Pensiamo di creare prospettive concrete di ripresa già entro quest'anno, dando risposte a tutti coloro che hanno perso il lavoro e che rischiano di affrontare i prossimi mesi senza

un sostegno adeguato, per via della riduzione dei fondi della cig in deroga. Sapendo bene che se il settore non riparte al più presto si rischia la desertificazione industriale.

**Rassegna** *Come si coniuga il vostro piano con quello presentato dalla Cgil alla conferenza di programma?*

**Schiavella** Sui nostri temi il piano del lavoro della Cgil costruisce 9 delle sue 19 azioni guida; 7, in particolare, richiamano in causa direttamente il ruolo e la funzione negoziale delle costruzioni. Abbiamo fatto un lavoro ulteriore di approfondimento delle nostre proposte dal versante vertenziale, in modo tale da avviare una fase di confronto insieme alla confederazione a tutti i livelli. Vogliamo farlo con un'azione rivendicativa che impegnerà le nostre strutture nei prossimi mesi. Per la Fillea si apre dunque una fase che la vedrà protagonista della contrattazione territoriale insieme proprio alla Cgil.

**Roberto Greco**

